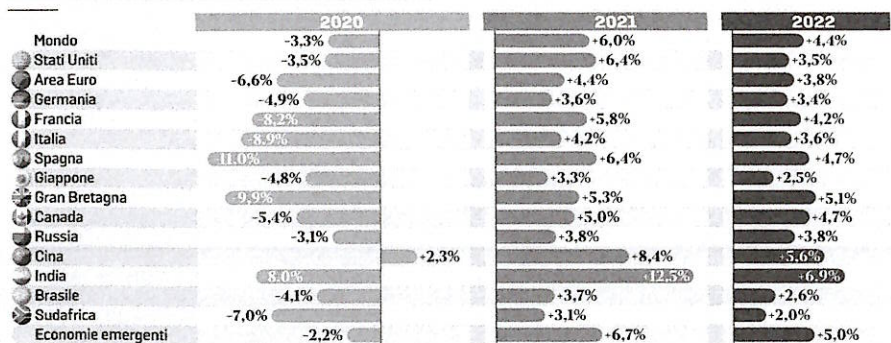


LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Il Covid brucia un milione di posti di lavoro ma il Fmi alza le stime: il Pil crescerà del 4,2%

I sindacati: "Ammortizzatori e blocco dei licenziamenti". Nel 2021 un'accelerazione senza nuova occupazione

ANDAMENTO DEL PIL: LE PREVISIONI DEL FMI



PAOLO BARONI
ROMA

Un anno di Covid ha fatto perdere all'Italia quasi un milione di occupati: per la precisione 945 mila unità in meno a febbraio (-2,2% sul 2020) tra lavoratori dipendenti (-590 mila) e autonomi (-355 mila), divisi tra 533 mila uomini e 412 mila donne finiti perlopiù ad ingrossare più le liste degli inattivi anziché quelle dei disoccupati. Segno della scarsa fiducia sulla prospettive dei prossimi mesi.

Dati drammatici, che rendono del tutto insignificante il fatto che l'occupazione nei primi due mesi del 2021 sia rimasta sostanzialmente stabile (-0,1% al 56,5%), anche perché allo stesso tempo la disoccupazione giovanile è tornata ai livelli di metà 2018 (31,6% ovvero 2,6 punti in più), mentre il tasso di inattività è cresciuto addirittura del 37% tra i 15-64enni la cui schiera è aumentata di ben 717 mila unità

oltre quota 14 milioni. Fenomeno questo che tocca soprattutto le donne, con una incidenza del 46,3%, e meno gli uomini (27,6%). Su questo dato, però, pesano le nuove modalità di calcolo adottate dall'Istat, che a partire dal mese di febbraio ha tolto dal conteggio degli occupati i dipendenti in cassa integrazione «da oltre 3 mesi» e che percepiscano

Polemica sull'Istat che toglie i cassintegrati dal conto degli occupati

una retribuzione del salario pari almeno al 50%. «Sulla base di questo cambiamento si alimenta in maniera inappropriata il bacino statistico degli inattivi» protesta la segretaria confederale Uil Ivana Veronesi che ha subito contestato le nuove modalità di calcolo.

Il problema è che nonostante nei primi due mesi dell'anno si registri una certa stabilizzazione del mercato del lavoro, in Italia si profila «un vero tsunami sociale» che rende necessario «prorogare la fine del blocco dei licenziamenti per tutti i datori di lavoro oltre la data del 30 giugno, superando le distinzioni previste dal decreto Sostegni, di prolungare in parallelo la cassa integrazione Covid e di estendere le indennità Covid ad alcune categorie escluse» come chiede il leader della Cisl Luigi Sbarra.

«Nella consapevolezza che il piano nazionale dei vaccini non produrrà nel breve termine un rimedio a tali dati occorre uno sforzo di solidarietà nazionale che metta in campo tutte le risorse possibili per fermare queste emorragie», segnala Tania Scacchetti della Cgil, sollecitando a sua volta la necessità «di prorogare le misure speciali di ammortizzatori sociali e del blocco dei licenziamenti

se non si vuole imboccare una via di non ritorno.

In allarme anche Confindustria per «l'evidente crisi del lavoro autonomo, che nel solo 2020 ha conosciuto un calo di 218 mila unità e che a febbraio 2021 presenta un saldo annuo di -355 mila occupati».

Le prospettive della nostra economia come quelle del resto d'Europa, pur scontando

Sbarra, leader Cisl: "Aiutare tutti o sarà tsunami sociale"

un paio di mesi di ritardo sulla ripresa rispetto agli Usa, sono buone. Tant'è che il Fondo monetario ha rivisto al rialzo le stime di tutti i paesi e tra gli aumenti più significativi c'è proprio quello dell'Italia, che quest'anno vedrà il Pil salire del 4,2% (1,2 punti in più delle

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUL LAVORO IN ITALIA

Febbraio 2021 rispetto a febbraio 2020



14 milioni tasso inattività tra i 15 e i 64 anni

+717 mila

37% **+2,1%**

Tasso di disoccupazione tra 15 e 24 anni

31,6% **+2,6%**

-159 mila Giovani al lavoro

15,7% del totale

L'EGO - HUB

precedenti stime) mentre nel 2022 aumenterà di un altro 3,6%. Al contrario di altri paesi però l'aumento della ricchezza nazionale italiana non basterà a creare lavoro: secondo l'Fmi, infatti, il nostro tasso di disoccupazione continuerà a crescere passando dal 9,1% del 2020 al 10,3% di quest'anno, all'11,6% previsto per il 2022, un livello quest'ultimo che potrebbe essere triplo rispetto al 3,7% previsto in Germania e secondo, fra le grandi

economie dell'Eurozona, solo alla Spagna che però dovrebbe passare dal 16,8% del 2021 al 15,8% nel prossimo anno.

Ancora meglio faranno però gli Usa che nel giro di due anni riusciranno a dimezzare il numero dei loro disoccupati passando dall'8,1% dello scorso anno al 4,2% del 2022, con un forte calo al 5,8% previsto già quest'anno grazie ad una crescita del 6,4% superiore alla media mondiale.

L'ESPRESSO - HUB

I FRONTI APERTI

CORTEO A FIUMICINO: "RISOLVA DRAGHI"

Lo spettro di Alitalia 8 mila esuberanti forzati

Trecento lavoratori di Alitalia in corteo a Fiumicino. C'è la cassa integrazione garantita fino a settembre, ma mancano ancora gli stipendi di marzo (oggi arriverà il 50%) e soprattutto non ci sono certezze sul futuro: la trattativa con l'Ue non si sblocca e Ita, la nuova compagnia capitalizzata con 3 miliardi di euro pubblici, non può decollare. Nei piani originali c'era un taglio di circa 5 mila degli 11 mila addetti totali, che ora, nelle previsioni più pesanti, potrebbero diventare 8 mila con l'uscita di servizi di terra e manutenzione. Si punta sulla mediazione di Draghi con



La protesta di ieri a Fiumicino

l'Ue: «Chiediamo al premier un intervento autorevole in linea con il suo profilo» dice il presidente di Naca piloti Alitalia, Franco Zorzo. GA.DES.

CINGOLANI E IL FUTURO DI TARANTO

"Un compromesso per salvare l'ex Ilva"

«Non possiamo chiudere e mettere per strada migliaia di lavoratori ma neanche possiamo pensare che lo Stato possa intervenire su tutto. Transizione vuol dire garantire un compromesso tra ambiente e sostenibilità sociale. Io domani non mi sveglio e cambio le tecnologie di un'impresa. Non si può pensare di cambiare l'Ilva dall'oggi a domani». Il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani interviene sul futuro dell'ex Ilva e riapre le polemiche. «Basta compromessi» dicono dal Pd pugliese. Ma la situazione non si sblocca, e l'in-



Una manifestazione all'ex Ilva

dotta trema. Gli operai delle aziende in liquidazione si sono trovati di fronte al colosso dell'acciaio: «Giorgetti ci dia rassicurazioni». R.E.

OGGI LA PROTESTA A TORINO

L'Embraco in piazza "Il governo ci aiuti"

Il countdown scorre inesorabile. Mancano 18 giorni dal 25 aprile, data in cui scatteranno i licenziamenti per i lavoratori dell'ex Embraco di Riva di Chieri, come richiesto dal curatore fallimentare. E quindi i 400 operai che ormai da oltre tre anni lottano per tutelare la propria occupazione si ritroveranno di nuovo oggi in piazza Castello, a Torino, per ribadire al governo la richiesta di un tavolo che abbia l'obiettivo di dare continuità al progetto Italcomp. La reindustrializzazione del sito è bloccata perché ancora non si è trovato un modo per finanziare l'a-



Una protesta Embraco

zienda di Belluno, in amministrazione controllata. Una speranza arriva dal decreto Sostegni ma i tempi potrebbero essere troppo lunghi. C.U.M.

L'ESPRESSO - HUB